

101 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (38)
Vetralla, 30 agosto 1748. (Originale AGCP)

Parla della destinazione di alcuni religiosi, dell'infermità di un novizio e di vari problemi della Congregazione.

I. C. P.

Car.mo P. Rettore amatissimo,

Benedictus Deus, che le insegna e le ispira sì belle pratiche di pietà, massime la funzione della vigilia dell'Assunta; cosa molto divota ed a proposito. Il soggetto N. (1) penserei in occasione che si farà la Missione a Toscanella verso Natale, se S. E. non si muta, come spero, penserei, dissi, farlo venire col motivo di detta Missione per aiutare, ecc. e per Superiore del Ritiro del Cerro, dove avrebbe da operare, senza perdere il raccoglimento, e tutta l'estate la passerebbe qui, dove starebbe molto raccolto con suo profitto.

Il P. Domenico (2), per sentimento del P. Marco Aurelio sarebbe al caso per costì *in agibilibus*, che è atto e sa fare da provveditore, che in questa parte non gli manca modo; e con un poco di regolamento, accompagnato dagli ordini di V. R., di mano in mano si rimedierebbe, ecc. In quanto poi agli Esercizi per le monache e per i secolari; se aspettano a febbraio, spero, che potrò supplire anch'io alla necessità, oppure, se li vogliono prima, potrà servire il suddetto Padre; negli anni venturi poi, Dio provvederà, e se non vi sarà costì chi supplisca, se gli manderà qualche soggetto da altro Ritiro, e se i Fratelli della Compagnia del Santissimo [Sacramento] volessero qualche discorso, come pure al popolo qualche istruzione di tanto in tanto, crederei potesse supplire il P. Francesco (3), che così s'avvezzerrebbe a poco a poco, ecc.

Il P. Antonio Mirando (4) riuscirà; e vorrei potesse restare in codesto Ritiro, per aver più campo di apparecchiarsi; ma se le cose di Ceccano riescono con vittoria, ho necessità di condurre a quel Ritiro un altro Sacerdote con un Chierico, acciò resti provvisto il Coro e possano continuarsi le sante Missioni in quelle parti, portando così la necessità, ecc.; onde converrebbe far venire il P. Antonio suddetto a S. Eutizio, acciò confessasse e fosse maestro dei Chierici che vi si porranno cioè i più avanzati di età per lo studio della morale e per prepararli alla santa ordinazione.

Prego V. R. a dirmi con la solita sua sincerità e carità il di lei sentimento.

Se là in quelle parti (5) le cose mutano, come spero, a mezz'ottobre bisogna mi ponga in via per quella volta, ecc.

Di Messe qui ne siamo senza: Dio provvederà. A Viterbo non abbiamo occasione di mandare Fr. Gio. Battista (6), ma se sapessi a chi V. R. ha commessa la terra gialla o scura, gli scriverei io di qui, e la manderei, cioè la farei mandare dal postiglione; m'avvisi chi ha tale incombenza, ecc.

Scrivo la qui complicata lettera al Novizio Romano, responsiva alla sua, in cui V. R. potrà rilevare i miei sentimenti e regolarsi; mi dispiacerebbe doverlo licenziare, ma se non puole fare la vita comune perfetta, in coscienza non si puole tenere; e questo starà sempre infermo, perché l'ipocondria fa parere d'aver più male di quello v'è in verità, e fatta professione saranno i guai. Onde bisogna risolvere alla rinfrescata, posto che non succeda una perfetta guarigione e gran vittoria dell'ipocondria stabilmente.

Il P. Antonio e il P. Francesco Antonio (7) oggi sono in viaggio per la santa Missione: li raccomandino a Dio, che spero faranno del bene. Venuto il panno l'avviserò, ecc.

Il Sacerdote di Sambucettola (8) cioè quel Curato che lei sa, ha scritto ed è sempre stabile nella vocazione, e vorrebbe venire presto con un buon laico in compagnia; gli rispondo ciò che deve fare, o per

dire meglio, glielo replico; e del risultato ne avviserò V. R. Scrisi tempo fa a D. Filippo che se l'intendesse di mano in mano con V. R.: non so se l'abbia fatto.

I guai per i Ritiri di là continuano, né so che esito avranno; tutti gli altri credono ottener vittoria e sono stato anch'io in tale credenza; ma i temporali o, per dire meglio, l'orrendo inverno di continui tempi tempestosi non mi lascia vedere né sole, neppure un pezzo di ciel sereno: *Deo gratias*.

Al Signor Degola gli scriverò al più presto, e spero la posta ventura. Non mi ricordo d'altro. I miei saluti a tutti ed imploro il suffragio delle loro orazioni, ed abbracciandola nel costato Santissimo di Gesù con tutta la di lei piissima Comunità, a cui prego dal Signore copiose benedizioni, con sincero affetto mi riprotesto, che sono ben di cuore

Di V. R.

S. Angelo ai 30 agosto 1748

Indeg.mo Servo aff.mo.
Paolo della Croce

Le nostre cose prendono sempre più fuoco, per le lettere venute ieri, e la lite di tutte le Comunità (9) contro i Frati accesa, ecc. Oh Dio! Che sarà? Orazione, orazione.

101

1. E' il P. Lucantonio, Vice superiore alla Presentazione, divenuto oggetto di chiacchiere per qualche bizzoca, come appare delle lettere precedenti. Paolo pensa di attuare quanto aveva già accennato a Fulgenzio. In tal modo promuove il religioso e gli permette di operare nel ministero in un ambiente più sereno.
2. P. Domenico Bartolotti della Concezione, allora Vicesuperiore alla Madonna del Cerro, dove Paolo non aveva ancora nominato il Superiore.
3. P. Francesco Cosimelli di Gesù e Maria (1724-1781), sac. 23/12/1747. Aiutava P. Fulgenzio nel noviziato.
4. P. Antonio Tomassini del Calvario, di Mirandola (RE), era già sacerdote (1703-1777).
5. Nell'area dove vi era opposizione contro la Congregazione.
6. Era un <oblato> o <terziario>: Giovanni Battista Berti di S. Maria Maddalena, vestito 1745, morto 1777. Cf M. BARTOLI, *op. cit.*, p.282.
7. P. Antonio Danei e P. Francesco Antonio Appiani. Non si e' potuto individuare dove andavano a predicare la missione.
8. Non risultano documenti, quindi non sarà entrato.
9. Comunità = Comuni, che avevano preso la difesa dei Passionisti.